

PROVINCIA DI PIACENZA

COMUNE DI GRAGNANO TREBBIENSE

Progetto definitivo per la realizzazione di un capannone necessario all'ampliamento dell'attività industriale di stabilimento metalmeccanico per la produzione e distribuzione di utensili e attrezzature per presse piegatrici svolta dalla società Eurostamp Tooling s.r.l. in località Colombarola del comune di Gragnano Trebbiense, in variante alla strumentazione urbanistica vigente ai sensi dell'art.53 comma 1 lettera b) della legge della Regione Emilia-Romagna n.° 24 del 21 dicembre 2017.

Valutazione di Sostenibilità Ambientale (fascicolo A)

PROVINCIA DI PIACENZA
IL TECNICO PROGETTISTA
DOTT. ARCH. PAOLO PAGANI
PAOLO
PAGANI
Architetto 65

Gragnano Trebbiense, 01/02/2024

0. PREMESSA.

La strumentazione urbanistica attualmente vigente nel comune di Gragnano Trebbiense è costituita dal PSC approvato in data 9/06/2011 con delibera del C.C. n°9, dal RUE approvato dal Consiglio Comunale in data 07-07-2011 con delibera n.°18. Il POC approvato con delibera.n.°7 del 28/04/2015 è scaduto per decorrenza del termine di validità di 5 anni.

Il comune di Gragnano Trebbiense ha aderito alla richiesta della società *EUROSTAMP TOOLING SRL* situata nella zona produttiva della Colombarola, di predisporre una variante al PSC/RUE vigenti per dare risposta a nuove esigenze insediative dell'impresa che necessita di ampliare la propria attività, seguendo le procedure dettate dall'art. 53 della Legge Regionale 24/2017.

La variante, che comporterà la modifica coordinata dei due strumenti attualmente vigenti, è necessaria per l'ampliamento del capannone esistente e di quello già autorizzato con Permesso di Costruire n 01/2023 del 24/05/2023, che sarà realizzato in struttura prefabbricata e di cui si è predisposto il progetto definitivo per il quale, contestualmente al Procedimento Unico, si richiederà il rilascio del Permesso di Costruire.

1. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.) NELL'ORDINAMENTO ITALIANO

In ottemperanza a quanto sancito dalla "Legge Delega" (L. n.308/2004), lo Stato Italiano ha recepito la Direttiva comunitaria n.° 42/2001/CE nel Testo Unico in Materia Ambientale (D.lgs. n.152/2006 e s.m.i.) e, al Titolo II della parte seconda, ha specificato l'ambito di applicazione della VAS, i contenuti del Rapporto Ambientale, le modalità di consultazione, il procedimento del giudizio di compatibilità ambientale e i contenuti del monitoraggio, oltre a fornire disposizioni specifiche per la VAS in sede statale e in sede regionale e provinciale.

In linea con quanto previsto dalla direttiva comunitaria, la normativa nazionale prevede che la fase di valutazione sia effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma e anteriormente alla sua approvazione o all'avvio della relativa procedura legislativa, costituendo parte integrante del procedimento di adozione e approvazione.

Al fine della valutazione ambientale, deve essere redatto un rapporto, nel quale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del Piano o del Programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.

Nell'Allegato VI il decreto specifica le informazioni che devono essere considerate nel rapporto ambientale, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma.

Il monitoraggio previsto dal decreto assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio (art. 18).

2. LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE (VAL.S.A.T.)

Poiché la legislazione nazionale aveva recepito le indicazioni della Direttiva sulla VAS in ampio ritardo alcune regioni avevano già legiferato in anticipo rispetto alla normativa europea. È questo il caso della Regione Emilia-Romagna la cui Legge Regionale urbanistica n.20 del 24 marzo 2000 e s.m.i. (“Disciplina generale sulla tutela e l’uso del territorio”) ha introdotto per piani e programmi (art. 5, interamente sostituito dell’art. 13 della L.R. n. 6/2009) la Valutazione preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione (Val.S.A.T.).

Infatti, in tutta la regione gli Enti territoriali, nell’elaborazione ed approvazione dei propri piani, in conformità alla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio [...] e alla normativa nazionale e regionale di recepimento della stessa predispongono la Val.S.A.T. descrivendo e valutando i potenziali impatti delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli, alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle specifiche caratteristiche del territorio e degli scenari di riferimento.

Successivamente, ripercorrendo in sostanza quanto previsto in materia di VAS dalla Direttiva 42/2001/CE, il Consiglio Regionale ha meglio specificato i contenuti della Val.S.A.T. attraverso la Deliberazione n.173 del 4 aprile 2001 (“Approvazione dell’atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e sulla conferenza di pianificazione”), configurando la Val.S.A.T. come momento preliminare del processo di pianificazione che concorre alla definizione delle scelte di Piano e non come semplice verifica a posteriori delle scelte di piano.

Essa è volta ad individuare preventivamente gli effetti che deriveranno dall’attuazione delle singole scelte di Piano e consente, di conseguenza, di selezionare tra le possibili soluzioni alternative quelle maggiormente rispondenti ai predetti obiettivi generali del Piano.

A tale scopo la Val.S.A.T. nel corso delle diverse fasi del processo di formazione dei piani:

- acquisisce, attraverso il quadro conoscitivo, lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni (analisi dello stato di fatto);
- assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l’Amministrazione precedente intende perseguire con il piano (definizione degli obiettivi);
- valuta, anche attraverso modelli di simulazione, gli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative (individuazione degli effetti del Piano);
- individua le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di Piano ritenute comunque preferibili sulla base di una metodologia di prima valutazione dei costi e dei benefici per un confronto tra le diverse possibilità (localizzazione alternative e mitigazioni);
- illustra in una dichiarazione di sintesi le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, con l’eventuale indicazione delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui è subordinata l’attuazione di singole previsioni; delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione (valutazione di sostenibilità);
- definisce gli indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli

effetti del Piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (monitoraggio degli effetti).

L'entrata in vigore della nuova legge regionale n° 24/2017 riconferma all'art. 18 i contenuti della precedente legge di Tutela del Territorio e rafforza il principio di integrazione e non duplicazione della Valsat ricordando che:

"...gli atti e ogni altro adempimento richiesti dalla normativa europea e nazionale per la procedura di valutazione ambientale dei piani sono integrati nel procedimento di formazione."

Inoltre al comma 6 del successivo articolo 19, vengono elencate le esclusioni dalla redazione della Valsat delle varianti ai piani che si limitano a introdurre:

- a) *rettifiche degli errori materiali;*
- b) *modifiche della perimetrazione degli ambiti di intervento, che non incidono in modo significativo sul dimensionamento e la localizzazione degli insediamenti, delle infrastrutture e delle opere ivi previsti;*
- c) *modifiche delle caratteristiche edilizie o dei dettagli costruttivi degli interventi;*
- d) *modifiche necessarie per l'adeguamento del piano alle previsioni localizzative immediatamente cogenti contenute in strumenti di pianificazione nazionali, regionali, metropolitani o d'area vasta di cui sia già stata svolta la valutazione ambientale;*
- e) *varianti localizzative, ai fini dell'apposizione del vincolo espropriativo, per opere già localizzate e valutate in piani vigenti o per la reiterazione del vincolo stesso."*
- f)

3. IL PERCORSO METODOLOGICO ADOTTATO.

In ottemperanza alla normativa vigente in materia, la presente Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT) è stata redatta a corredo della variante al PSC/RUE vigente allegata ai documenti costituenti il procedimento Unico di cui all'art. 53 della legge 24/2017. Mediante la presente Valutazione sarà verificata la sostenibilità dell'intervento previsto analizzando le scelte intraprese, gli effetti/impatti ambientali attesi e le eventuali strategie mitigative e compensative da adottarsi, attraverso fasi di analisi concatenate e logicamente conseguenti.

I contenuti che andranno indagati si articoleranno secondo le seguenti tematiche:

- Descrizione delle scelte della variante specifica dal punto di vista urbanistico, ambientale, territoriale, infrastrutturale, ecc.;
- Alternative di Piano: valutazione delle potenziali alternative di localizzazione dello insediamento proposto.
- Definizione delle matrici ambientali di riferimento: vengono evidenziate le tematiche ambientali rispetto alle quali eseguire successivamente la valutazione della sostenibilità della variante;
- Analisi dello stato di fatto ambientale limitatamente all'ambito interessato e a un contorno significativo: in questa fase vengono sintetizzate le peculiarità ambientali, fisiche, urbanistiche e territoriali dell'ambito di riferimento, al fine di poter rappresentare il sostrato territoriale e ambientale evidenziandone elementi di positività e di criticità ed eseguire l'elaborazione della valutazione di coerenza nonché della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale della proposta di variante;
- Analisi di coerenza: in questa fase di lavoro vengono messi a confronto gli indirizzi e le scelte effettuate nella variante in rapporto agli obiettivi del PSC vigente nonché alle componenti ambientali evidenziate;

- Valutazione della sostenibilità della variante: rispetto alle tematiche individuate precedentemente vengono descritte le misure adottate dalla variante in riferimento alle matrici ambientali individuate, introducendo eventuali misure mitigative/compensative in rapporto a eventuali criticità evidenziate durante la progettazione;
- Considerazioni sul monitoraggio: rispetto agli indicatori e alle tematiche ambientali presi a riferimento dal PSC sui quali è opportuno effettuare reali verifiche dei processi reali indotti dall'attuazione della variante previsti o non previsti nella presente Valsat.

4. DESCRIZIONE DELLA VARIANTE URBANISTICA

La necessità della variante urbanistica discende dal fatto che le aree di proprietà rientranti nella zona di cui all'art. 38- "*Tessuti prevalentemente produttivi*" del RUE vigente non hanno una capacità edificatoria residua sufficiente alla realizzazione dell'intera nuova superficie utile produttiva necessaria, e il mappale n.° 261 del foglio n.° 10 del catasto terreni del comune di Gragnano Trebbiense, già di proprietà EUROSTAMP e facente parte dell' "*Ambito di possibile localizzazione degli insediamenti produttivi e commerciali in località Colombarola – 1P*" previsto dal PSC vigente, ha perso la sua capacità edificatoria ai sensi dell'art. 4 della legge regionale n. 24/2017.

Si tratta pertanto di restituire la capacità edificatoria perduta inserendo l'area in oggetto nell'ambito del territorio urbanizzato esistente, ampliandone il perimetro. Pertanto, le varianti proposte interessano sia il Psc che il Rue vigente e saranno finalizzate a inserire l'area interessata dal progetto edilizio definitivo con destinazione "*Tessuti prevalentemente produttivi*"- art. 38 NTA del RUE, ma con specifico riferimento alle caratteristiche dimensionali urbanistiche e edilizie del presente "Procedimento Unico" costituito dagli elaborati di progetto come saranno validati dalla Conferenza dei Servizi finale, e successivamente approvati dal Consiglio Comunale di Gragnano Trebbiense.

Si precisa che l'art. 38 delle NTA del RUE vigente non viene modificato dalla presente variante necessaria a sottolineare la prevalenza delle caratteristiche urbanistiche ed edilizie del progetto ex art. 53 della legge regionale n. 24/2017, in quanto l'integrazione: "*Gli indici e le prescrizioni di cui ai precedenti commi, nelle aree sottoposte a Procedimento Unico di cui all'art. 53 della LR. n. 24/2017 individuate con simbologia P.U., sono sostituiti da quelli contenuti negli elaborati facenti parte del progetto definitivo approvato dalla specifica Conferenza dei Servizi e successivamente validato dal Consiglio Comunale.*" è già stata inserita nelle Norme Tecniche di attuazione del RUE in occasione di precedenti Procedimenti Unici approvati dal comune di Gragnano Trebbiense.

5. ALTERNATIVE DI PIANO

La valutazione delle alternative di piano ha lo scopo di mettere a confronto possibili differenti soluzioni, comprensive della "alternativa zero" ovvero del mantenimento del Piano nel suo stato attuale, identificando tra di esse quella che garantisce il perseguimento degli obiettivi assunti con la minimizzazione degli impatti ambientali potenzialmente indotti. Le caratteristiche della variante e le sue finalità specifiche escludono immediatamente l'ipotesi della variante 0 e ne confermano le caratteristiche localizzative, per i seguenti motivi:

- L'area oggetto della variante è necessaria per attribuire ulteriore area edificabile e di pertinenza necessaria al potenziamento dell'attività, già presente nell'area

immediatamente adiacente al terreno oggetto di variante. Per continuità aziendale e per il tipo di attività prevista all'interno dello stabilimento, è impensabile pensare di avere il magazzino dei prodotti e l'ampliamento degli uffici, lontani dall'unità produttiva e amministrativa principale.

6. AREA OGGETTO DI VALSAT: RAPPORTO CON IL CONTESTO TERRITORIALE

La localizzazione proposta non presenta problematiche insediative in quanto si trova all'interno di un contesto industriale produttivo esistente.



Ambito sottoposto a procedimento Unico ex Art. 53

7. SINTESI DELLO STATO DI FATTO DELL'AREA OGGETTO DI VALSAT E VERIFICA DI CONFORMITÀ AI VINCOLI E ALLE PRESCRIZIONI.

La definizione delle componenti ambientali di riferimento è propedeutica alla descrizione sintetica dello stato di fatto del territorio in esame, costruito grazie alle informazioni contenute nel Quadro Conoscitivo del PSC vigente.

Di seguito si riporta la tabella della Valsat del PSC n.° 1.5.1 relativa all'analisi Swot dello stato di fatto del territorio comunale nella quale rimangono solo gli elementi riferibili all'ambito produttivo in località Colombarola, nell'ipotesi che le criticità e i fattori positivi generali si riflettano anche nel ristretto ambito oggetto del presente Procedimento Unico e che l'obiettivo della valutazione ambientale sia, se non l'eliminazione, quantomeno il non peggioramento delle criticità complessive.

Tabella 1.5.1 – Punti di forza e di debolezza del territorio comunale.

Punti di forza	Punti di debolezza
Aria	
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ emissione: il territorio è caratterizzato da emissioni particolarmente rilevanti di ossidi di azoto (NOx) e monossido di carbonio (CO) e significative risultano anche le emissioni di NH₃ e PM10; ▪ emissioni: mediamente i contributi più rilevanti intermini emissivi sono imputabili alle attività produttive e al traffico stradale; ▪ emissioni: emissioni significative di composti organici volatili in corrispondenza dell'area produttiva Colombarola.
Rumore	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ La zonizzazione acustica ha individuato solo tre UTO (unità territoriali omogenee) di classe acustica V "Aree prevalentemente industriali", che occupano lo 0,8% della superficie comunale; ▪ la zonizzazione acustica non ha individuato UTO di classe acustica VI "Aree esclusivamente industriali"; ▪ il territorio risulta prevalentemente classificato nella classe III "Aree di tipo misto" (80%); ▪ non si rilevano particolari problematiche per quanto riguarda la vicinanza di aree produttive con aree residenziali. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'area in oggetto ricade in classe VI ▪ Dall'analisi dell'intorno territoriale in cui è previsto l'insediamento è possibile rilevare la presenza di recettori identificabili principalmente come fabbricati industriali nonostante la ▪ presenza di alcuni limitrofi edifici residenziali. Dal punto di vista acustico, il Recettore considerato come più esposto è situato a confine dell'area d'intervento in direzione Sud ed è identificabile come edificio residenziale. Risulta importante precisare che l'area in cui è prevista la realizzazione del nuovo capannone è inserita nella zona definita dalla Zonizzazione Acustica Comunale in Classe V mentre il Recettore considerato come più esposto è situato in zona di Classe IV. ▪ Ulteriori Recettori sensibili sono posti a una distanza maggiore rispetto al Recettore considerato per cui è possibile ritenere che non risultino essere condizionati in modo rilevante dall'impatto acustico derivante dal la nuova attività.

Risorse idriche

<ul style="list-style-type: none">▪ Stato ambientale dell'acquifero in corrispondenza del pozzo di campionamento di Casaliggio compreso tra il sufficiente ed il buono e quindi sostanzialmente in linea con gli obiettivi fissati dalla legislazione (stato ambientale buono entro il 2016);▪ qualità acque superficiali: il F. Trebbia presenta uno stato buono nella stazione di Pieve Dugliara e sufficiente nella stazione di Foce Po, permettendo di raggiungere gli obiettivi del PTA al 2008 solo per la prima stazione, evidenziando comunque un tendenziale peggioramento rispetto agli anni precedenti, T. Tidone (a valle del territorio comunale) e T. Luretta (nel territorio comunale)	<ul style="list-style-type: none">▪ lo sfruttamento delle falde di subalveo dei corpi idrici principali nei mesi estivi potrebbe implicare problemi per quanto attiene alla qualità delle acque (inquinamenti collegati agli scarichi che sono dispersi negli alvei dei corsi d'acqua);
--	---

<p>presentano uno stato ambientale generalmente buono, con alcune oscillazioni nello stato sufficiente, ma comunque in linea con gli obiettivi di qualità fissati dalla legislazione vigente (stato ambientale sufficiente entro il 2008 e buono entro il 2016);</p> <ul style="list-style-type: none">▪ sistema acquedottistico: la rete raggiunge tutti i centri abitati e spesso anche le case sparse;▪ sistema acquedottistico: ATO prevede interventi di ammodernamento della rete e la realizzazione di un nuovo pozzo a Gragnano;▪ sistema acquedottistico: le zone di rispetto dei pozzi idropotabili utilizzati presentano generalmente destinazioni d'uso non particolarmente rischiose per la qualità delle acque sotterranee;▪ sistema acquedottistico: la qualità delle acque distribuite rientrano ampiamente nelle concentrazioni massime ammissibili previste dalla vigente legislazione;▪ sistema fognario e depurazione: gli impianti di depurazione di Campremoldo Sotto e Maffellona di Campremoldo risultano adeguati e con capacità residua;▪ Il sistema fognario e depurazione: Il comune di Gragnano Trebbiense è dotato di un nuovo impianto di depurazione comunale a fanghi attivi di capacità pari a 10.000 AE.▪ L'area oggetto del nuovo insediamento è dotata di rete fognaria recentemente collaudata che si immette nell'impianto di sollevamento in gestione IRETI.	<ul style="list-style-type: none">▪ qualità acque superficiali: il T. Tidone presenta uno stato sufficiente, che non permette il raggiungimento degli obiettivi fissati dal PTA, e il T. Luretta uno stato sufficiente; entrambi tendenzialmente in peggioramento rispetto agli anni precedenti;▪ sistema acquedottistico: quasi il 31% dell'acqua prelevata e distribuito (pari a circa 112.000 m³/anno) è persa lungo la rete;▪ sistema fognario e depurazione: presenza di aree non collettate e trattate (Gragnano ad ovest della SP di Agazzano, loc. Costa, loc. Mamago);▪ Il sistema di drenaggio: il reticolo idrografico secondario nel territorio comunale presenta condizioni di forte saturazione, in modo particolare nel periodo estivo, quando alle precipitazioni di più forte intensità si associano situazioni di elevati livelli di invaso per sostenere l'irrigazione.
--	--

Suolo e sottosuolo	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attività sismica bassa. Il territorio comunale, come emerso dai cataloghi sismici degli eventi storici, non è stato sede di manifestazioni epicentrali; la massima intensità sismica risentita ($I \leq 6$) è solamente di riflesso dagli eventi manifestatisi nei comuni e nelle province limitrofe; ▪ il territorio comunale non è interessato da faglie superficiali per cui si escludono fenomeni di rottura del terreno; ▪ le caratteristiche geotecniche dei terreni fino alla profondità di 20 metri dal piano campagna escludono la possibilità di fenomeni di liquefazione; ▪ l'area in esame ricade nel settore della pianura pedemontana che borda il margine appenninico e, di conseguenza, non sussistono situazioni di dissesto; ▪ il fenomeno della subsidenza è poco evidente in relazione alla prevalente presenza di depositi a granulometria grossolana, quali le ghiaie e le sabbie in tutto il territorio comunale di Gragnano; ▪ caratteristiche dei suoli: limitate concentrazioni di cadmio, piombo, rame e zinco. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Alta vulnerabilità degli acquiferi; in particolare il 4% del territorio comunale è interessato da vulnerabilità estremamente elevata, il 6% da vulnerabilità elevata, il 44% da vulnerabilità alta e il 46% da vulnerabilità media; ▪ caratteristiche dei suoli: elevate concentrazioni di cromo e nichel;
Biodiversità e Paesaggio	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) "Basso Trebbia", che contribuisce in modo significativo alla tutela di un habitat peculiare nel quale si possono rinvenire numerose specie animali e vegetali autoctone di notevole importanza 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il territorio presenta una notevole omogeneità nell'uso del suolo, in cui prevalgono i seminativi e in cui le formazioni boscate sono relegate lungo i corsi d'acqua (principalmente aree golenali del F. Trebbia e parzialmente del T. Tidone);
<p>naturalistica; all'interno dei perimetri del Parco del Fiume Trebbia</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ presenza di una rete di corridoi ecologici di rilevanza provinciale rappresentata dai corsi del F. Trebbia e del T. Tidone, che costituiscono siti di notevole importanza per il transito e la sosta di diverse specie migratorie; ▪ la rete ecologica è completata dai corridoi associati ai corsi d'acqua secondari (T. Luretta), ai rii minori (Rio Gandore), anche se prevalentemente orientati in direzione nord-sud; ▪ L'area di intervento è contermina alla zona industriale della Colombarola e pertanto non comporta consumo di suolo impattante con la tipologia insediativa prevalente che è quella del manufatto edilizio prefabbricato. ▪ Il tessuto edilizio esistente è sufficientemente lontano dai limiti del Parco del Trebbia dal quale è separato da quinte di formazioni arboree lineari esistenti sia in direzione Nord-Sud che Est-Ovest. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ il SIC è interessato da importanti attività estrattive che esercitano una notevole pressione sull'alveo e sulle aree circostanti, anche a causa della costruzione di opere di difesa spondale e ricalibrazione degli alvei, incrementando inoltre il traffico veicolare nelle aree di interesse conservazionistico; ▪ la presenza all'interno del SIC di attività ricreative, con forti flussi di persone durante il periodo riproduttivo delle specie di interesse comunitario, può causare un notevole disturbo in alcune zone, compromettendo il successo riproduttivo delle specie nidificanti; ▪ sostanziale assenza di elementi di connessione ecologiche in direzione est-ovest.

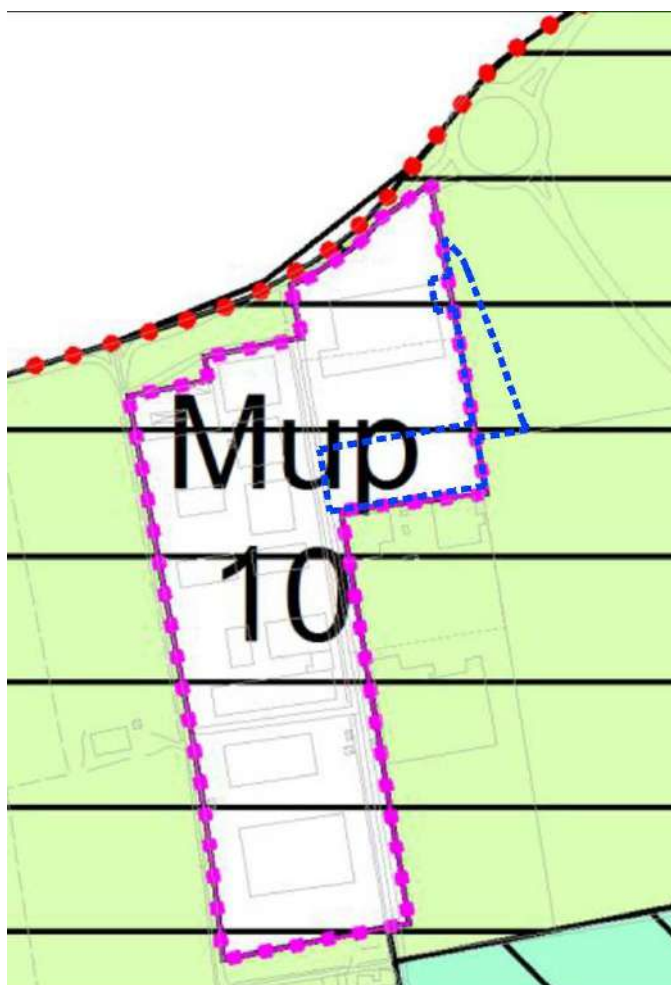
Rifiuti	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rifiuti urbani: la produzione pro-capite è inferiore alla media provinciale; ▪ rifiuti speciali: la produzione di rifiuti speciali pericolosi rappresenta una modesta frazione dei rifiuti speciali totali, con valori variabili fra lo 0,6% e il 4% nel periodo 1997-2003; ▪ raccolta differenziata: nell'anno 2005 si è giunti al 32% di RD, valore prossimo all'obiettivo per il 2006 fissato dal DLgs. n.152/2006 (pari al 35%), sebbene negli anni precedenti le percentuali fossero decisamente più basse; ▪ raccolta differenziata: le frazioni merceologiche maggiormente raccolte sono vetro, carta e cartone; il vetro, in particolare, è aumentato dell'84% tra il 2001 e il 2005; ▪ è presente un'isola ecologica di 3.000 m² in Via Loggia. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rifiuti urbani: la produzione di rifiuti urbani, sia complessiva che pro-capite, è andata progressivamente aumentando dal 1998 al 2005; ▪ rifiuti speciali: la produzione di rifiuti speciali, dopo una riduzione dal 1998 al 2001, negli anni 2002 e 2003 è tornata ad aumentare.
Mobilità	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Realizzazione di una porzione della tangenziale sud-ovest di Piacenza, che intersecherà la SP.7 di Agazzano al km 3+150 circa, subito dopo il nuovo ponte sul Trebbia, rendendo così assai più accessibile il territorio di Gragnano; ▪ il PTCP prevede il tracciato della variante alla SP.7 di Agazzano in corrispondenza del centro abitato di Gragnano. ▪ L'area interessante l'insediamento accede direttamente alla viabilità ciclopeditonale di rango provinciale. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gli abitati di Gragnano, Gragnanino e Casaliggio sono attualmente interessati da un notevole traffico di attraversamento di mezzi pesanti connesso alla presenza di attività produttive di dimensioni anche rilevanti; ▪
Modelli insediativi	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dopo un sensibile calo della popolazione durato per oltre un trentennio, dall'inizio degli anni '80 si è assistito ad una ripresa del trend demografico positivo, che ha riportato il numero degli abitanti ad un valore molto vicino a quello del 1951, naturalmente con una concentrazione assai più accentuata nel capoluogo e nei centri minori ed una diminuzione, ormai assestata, degli abitanti della campagna; ▪ il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale colloca Gragnano nell'ambito territoriale della "area centrale", caratterizzata da elementi di forte concentrazione spaziale della popolazione, dei servizi e delle attività economiche, in cui da tempo si sono manifestati fenomeni di "contro urbanizzazione" e che rappresenta, di fatto, la porta regionale verso il sistema metropolitano milanese e, più in generale, verso il sistema territoriale nord-occidentale; ▪ all'interno del comune di Gragnano gli standard urbanistici superano la dimensione dei 30 m²/abitante, confermato come valore di riferimento dalla LR 20/2000 ▪ L'area oggetto di intervento ricade in un Pua dotato di spazi di parcheggio e di aree di urbanizzazione secondaria conformi agli standard vigenti. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ -

Industria	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ In mezzo secolo Gagnano passa da una realtà completamente agricola che solo la vicinanza a Piacenza mitiga con una discreta presenza industriale, ad una struttura produttiva più moderna e articolata, dove accanto ad una costante presenza del settore industriale si sviluppano i settori dei servizi e del commercio; ▪ gli occupati in agricoltura sono stabilizzati, come in tutta la grande area padana, intorno al 10%; ▪ presenza di un'area produttiva in espansione in loc. Colombarola. 	
Radiazioni non ionizzanti	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Assenza di elettrodotti ad alta tensione all'interno del territorio comunale; ▪ le fasce di rispetto degli elettrodotti a bassa tensione interessano solo marginalmente i centri abitati principali; ▪ la rete di distribuzione dell'energia elettrica risulta più che adeguata alle esigenze contingenti, sufficientemente ramificata e capillare; ▪ presenza di una Zona di protezione dall'inquinamento luminoso coincidente con il sito SIC "Basso Trebbia". 	
Monitoraggio e prevenzione	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Nel territorio comunale è presente una stazione di monitoraggio della qualità delle acque superficiali del T. Luretta; ▪ nel territorio comunale sono presenti stazioni di monitoraggio delle qualità delle acque sotterranee. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Nel territorio comunale non sono presenti centraline fisse di monitoraggio della qualità dell'aria.

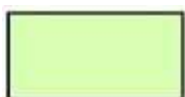
La situazione dello stato di fatto è stata effettuata anche tramite l'esame dei soli vincoli di PSC e di quelli sovraordinati che interessano il comprensorio oggetto di variante e di cui in questa sede riportiamo stralcio e le relative schede (come approvate da delibera del Consiglio Comunale n.°22 del 19/09/2019).

I vincoli rilevati per i quali viene dichiarata la conformità o gli eventuali condizionamenti da risolvere sono:

Tavola 1B Unità di paesaggio



Unità di paesaggio alta pianura piacentina e sub
unità 2A unita alta pianura piacentina (Scheda N. 11)



Ambito agricolo con elementi alloctoni
MUP5



Area interessata dalla variante

Conformità: approfondita in sede di progettazione edilizia.

Scheda n.11

- **Denominazione elaborato nella tavola dei vincoli:**

Tavola n. 1b: Unità di paesaggio Provinciali e sub unità di paesaggio di rilevanza locale.

- **Sezione:**

Unità di Paesaggio Provinciali e sub Unità di Paesaggio di rilevanza locale.

- **Denominazione vincolo:**

Unità di Paesaggio Provinciali e sub Unità di Paesaggio di rilevanza locale.

- **Fonte normativa:**

*PTPR: art. 6; PTCP:
art. 54.*

- **Riferimento norme strumento urbanistico:**

PSC: art.29;

RUE: non disciplinate.

- **Oggetto e finalità del vincolo:**

In riferimento alle caratteristiche specifiche dei contesti paesistici interessati, la normativa è finalizzata al:

- *mantenimento e miglioramento delle componenti significative e delle loro reciproche relazioni, ottimizzandone la percezione;*

- *riqualificazione delle situazioni di degrado e ridefinizione delle relazioni fisiche e/o percettive tra componenti significative esistenti e di nuova realizzazione;*

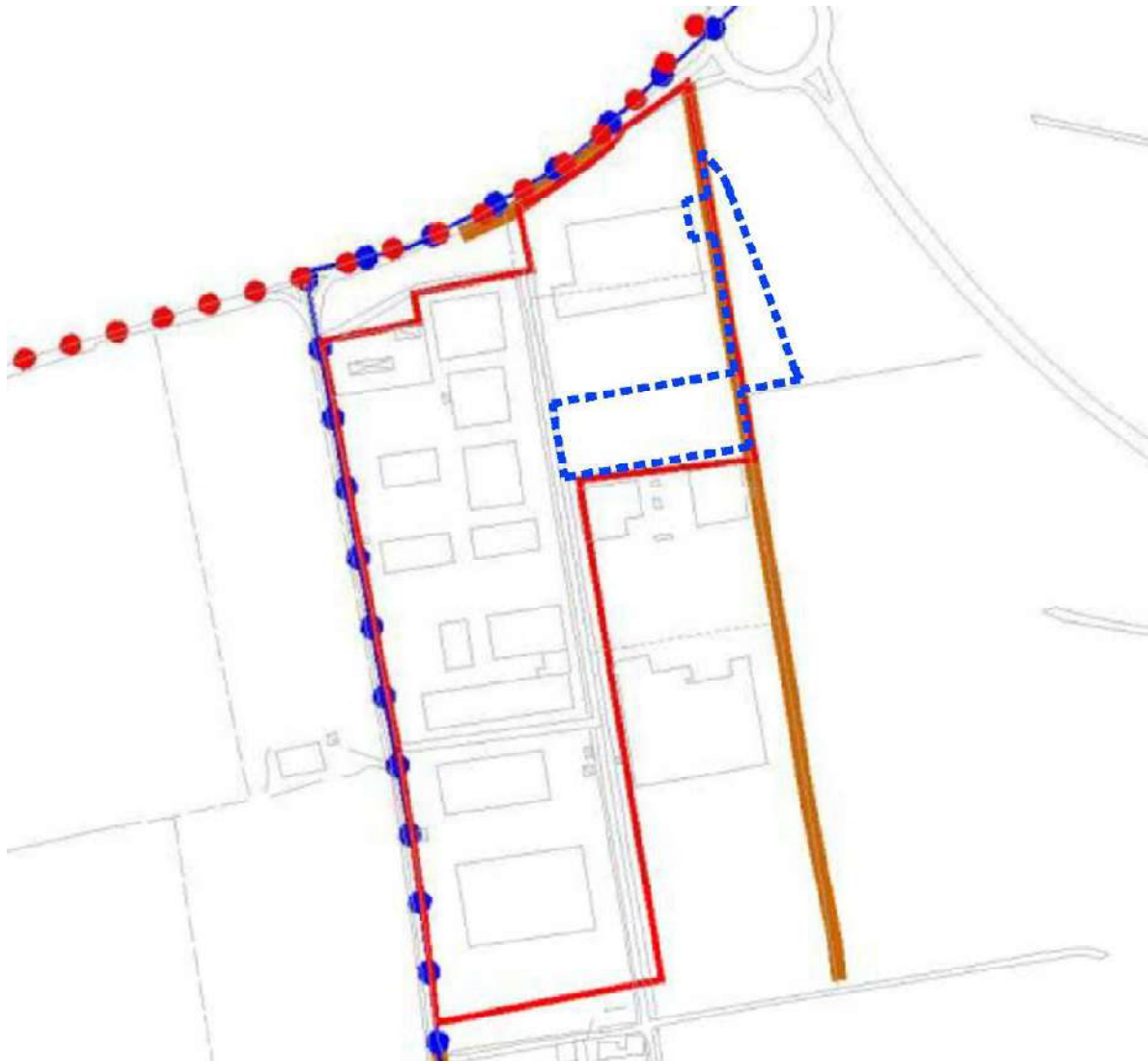
- *introduzione di nuove componenti significative e di nuove relazioni fisiche e/o percettive capaci di arricchire e caratterizzare i contesti di appartenenza.*

- **Modalità di tutela e effetti del vincolo:**

EDIFICABILITÀ CONDIZIONATA

- **Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:** *PTCP: Tavola T1. Ambiti di riferimento delle unità di paesaggi provinciali scala 1:100.000; PSC- QC: QC2.2.1 scala 1/10.000.*

Tavola 1C Assetto vegetazionale



Elementi lineari (Scheda N. 16)



Area interessata dalla variante

Conformità: Il filare segnalato ricadente nell'area interessata dal Procedimento risale alla stesura del PTCP (2008) ed è attualmente ridimensionato anche a seguito della tombinatura effettuata negli anni passati come risulta da rilievo fotografico allegato. Il progetto prevede la ricostituzione della quinta arborea.

Scheda n.16

- Denominazione elaborato nella tavola dei vincoli:

Tavola n. 1c: Ambiti di valorizzazione e gestione del territorio-Assetto vegetazionale.

- Sezione:

Assetto vegetazionale.

- Denominazione vincolo:

Elementi lineari- art. 8 e 9 PTCP.

Fonte normativa:

PTCP: art. 8 e 9.

- Riferimento norme strumento urbanistico:

PSC: art.10;

RUE: non disciplinati.

- Oggetto e finalità del vincolo:

Gli elementi arborei lineari sono oggetto di tutela naturalistica, paesaggistica, di protezione idrogeologica, e di ricerca scientifica, per il loro ruolo nel riequilibrio climatico.

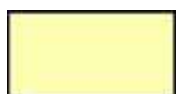
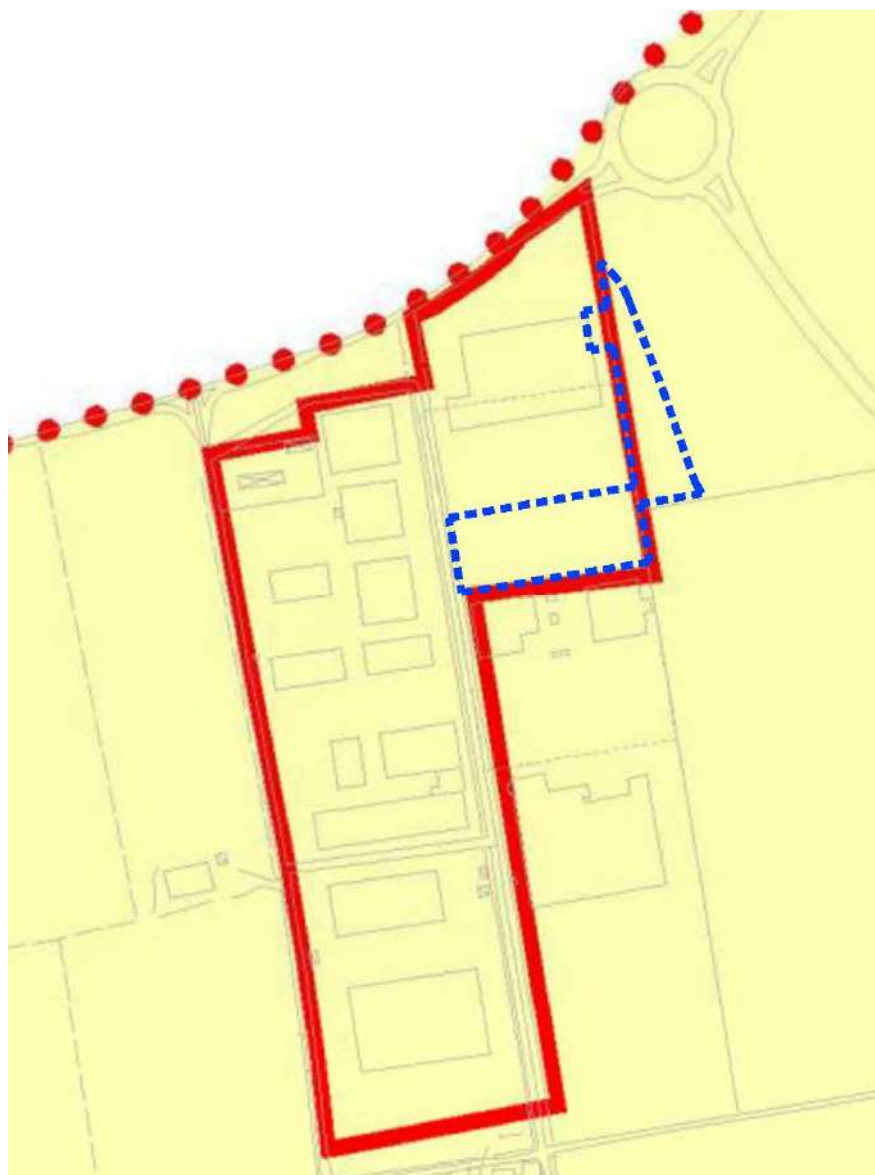
- Modalità di tutela e effetti del vincolo:

INEDIFICABILITÀ ASSOLUTA e tutela e valorizzazione delle essenze arboree esistenti.

- Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:PTCP:

Tavole A2 Assetto vegetazionale, scala 1: 25.000; PSC: TAV. PSC3.5 Assetto Vegetazionale scala 1/10.000.

Tavola 2A Tutela fluviale e dissesto



Dissesto potenziale art. 30 e 31 del PTCP deposito alluvionale terrazzato (Scheda N. 19)



Area interessata dalla variante

Conformità: verificata

Scheda n.19

- **Denominazione elaborato nella tavola dei vincoli:**

Tavola n. 2a: Tutela fluviale PTCP e Rischio dissesto.

- **Sezione:**

Rischio di dissesto PTCP.

- **Denominazione vincolo:**

Dissesti attivi artt. 30,31 commi 6,12 e 13, del PTCP;Dissesti potenziali artt. 30,31 commi 8,12, PTCP.

- **Fonte normativa:**

PTPR 1993: art. 26;PAI:

art. 9;

PTCP: artt. 30 e 31 commi 6, 7, 8, 12 e 13.

- **Riferimento norme strumento urbanistico:**

PSC: art.19;

RUE: art.70.

- **Oggetto e finalità del vincolo:**

Individuazione di areali caratterizzati da dissesto attivo o potenziale finalizzata all'indicazione di norme riferite all'edificazione.

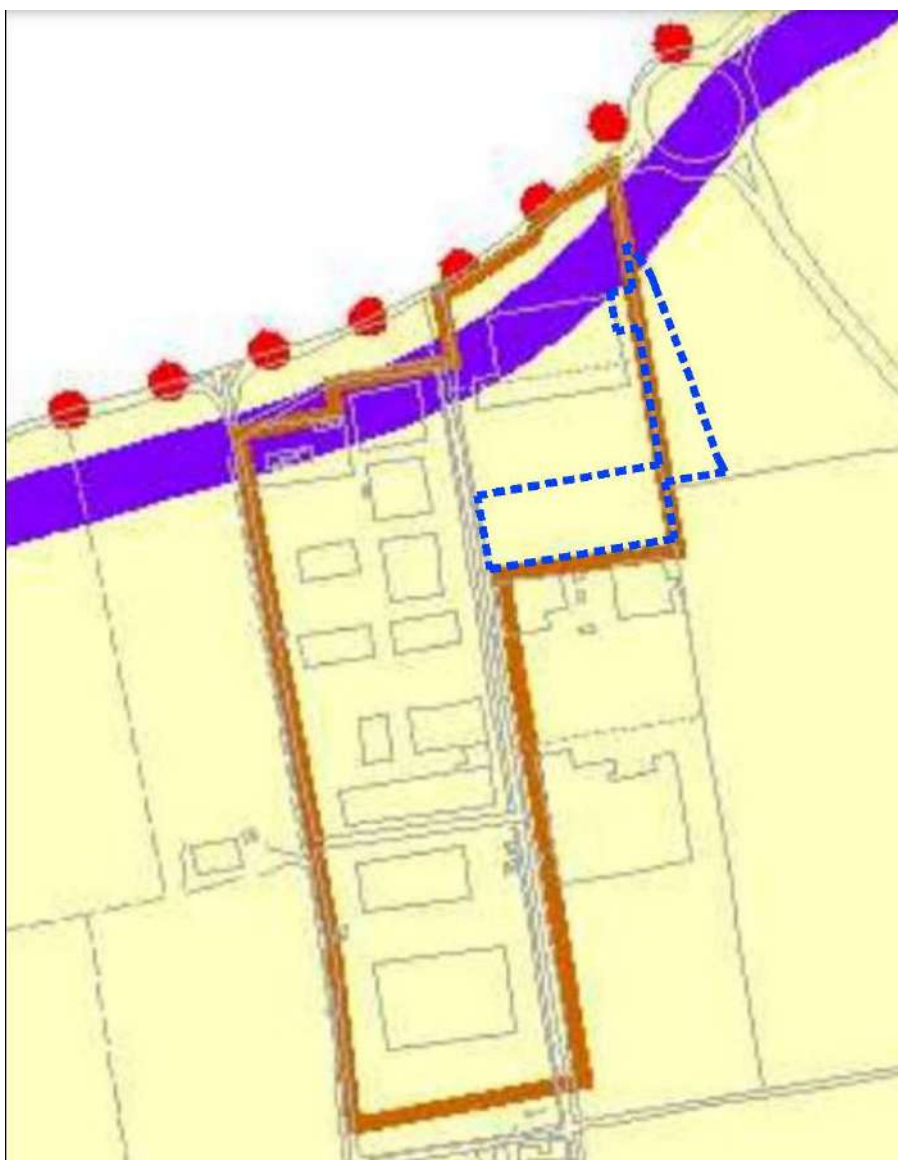
- **Modalità di tutela e effetti del vincolo:**

EDIFICABILITÀ CONDIZIONATA a seguito di uno studio del rischio dell'area in dissesto e di verifica di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente e la possibile evoluzione.

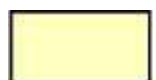
- **Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:**

PTCP: Tavole A3 Carta del dissesto, scala 1:25.000.

Tavola 2B/4 Classificazione Sismica



Classificazione sismica Classe III (Scheda N. 25)



Depositi detritici, alluvionali ghiaiosi, limosi o indifferenziati (Scheda N. 24)



Area interessata dalla variante

Conformità: verificata nella progettazione edilizia e strutturale.

Scheda n.24

- Denominazione elaborato nella tavola dei vincoli:

Tavola n. 2b: Pericolosità idraulica PGRA-PAI; Rischio idraulico PGRA-PAI; Polizia Idraulica; Tutela dei corpi idrici superficiali; Rischio Sismico e Classificazione sismica.

- Sezione:

PTCP: Rischio sismico art. 33.

- Denominazione vincolo:

Rischio sismico;

- Fonte normativa:

O.P.C.M. 3274/2003;

DPR n. 380/2001; L.R. n.

19/2008;

DAL n. 112/2007 come mod. da DGR n. 2193/2015,

ICMS 2008 (Indirizzi emanati dalla Conferenza RR e PPautonome e dal DPC-PCM);

PTCP: art. 33.

- Riferimento norme strumento urbanistico:

PSC: art. 20;

RUE: art. 71.

- Oggetto e finalità del vincolo:

Riduzione del rischio sismico, attraverso analisi di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione, che indirizzino le scelte localizzative, i processi di trasformazione e di realizzazione delle opere secondo criteri di prevenzione e mitigazione del rischio.

- Modalità di tutela e effetti del vincolo:

Individuazione degli interventi di consolidamento da effettuare sugli edifici esistenti e delle caratteristiche strutturali che

garantiscono ai nuovi edifici una resistenza a eventuali eventisismici (VEDI SCHEDA PRECEDENTE).

- Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione: PTCP:

Tavole A4 Carta delle aree suscettibili di effetti sismicilocali, scala 1:25.000;

PSC: TAV. PSC3.9 Aspetti Sismici scala 1/10.000.

Scheda n.25

- Denominazione elaborato nella tavola dei vincoli:

Tavola n. 2b: Pericolosità idraulica PGRA-PAI; Rischio idraulico PGRA-PAI; Polizia Idraulica; Tutela dei corpi idrici superficiali; Rischio Sismico e Classificazione sismica.

- Sezione:

Zone sismiche (OPCM n. 3274/2003 e DGR n. 1164/2018).

- Denominazione vincolo:

Classificazione sismica.

- Fonte normativa:

OPCM n. 3274/2003;

DGR n. 1435/2003;

OPCM n. 3519/2006;

DAL n. 112/2007 come mod. da DGR n. 2193/2015 e da DGR n.1164/2018;
NTC2018;

L.R. n. 19/2008.

- Riferimento norme strumento urbanistico:

PSC: art.20;

RUE: art.71.

- Oggetto e finalità del vincolo:

Suddivisione del territorio in zone secondo il rischio sismico calcolato. Indicazione di normative edilizie riferite alle caratteristiche strutturali dei nuovi edifici e agli interventi di consolidamento.

- Modalità di tutela e effetti del vincolo:

EDIFICABILITA' CONDIZIONATA.

Le norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche definiscono, seconda del rischio sismico rilevato:

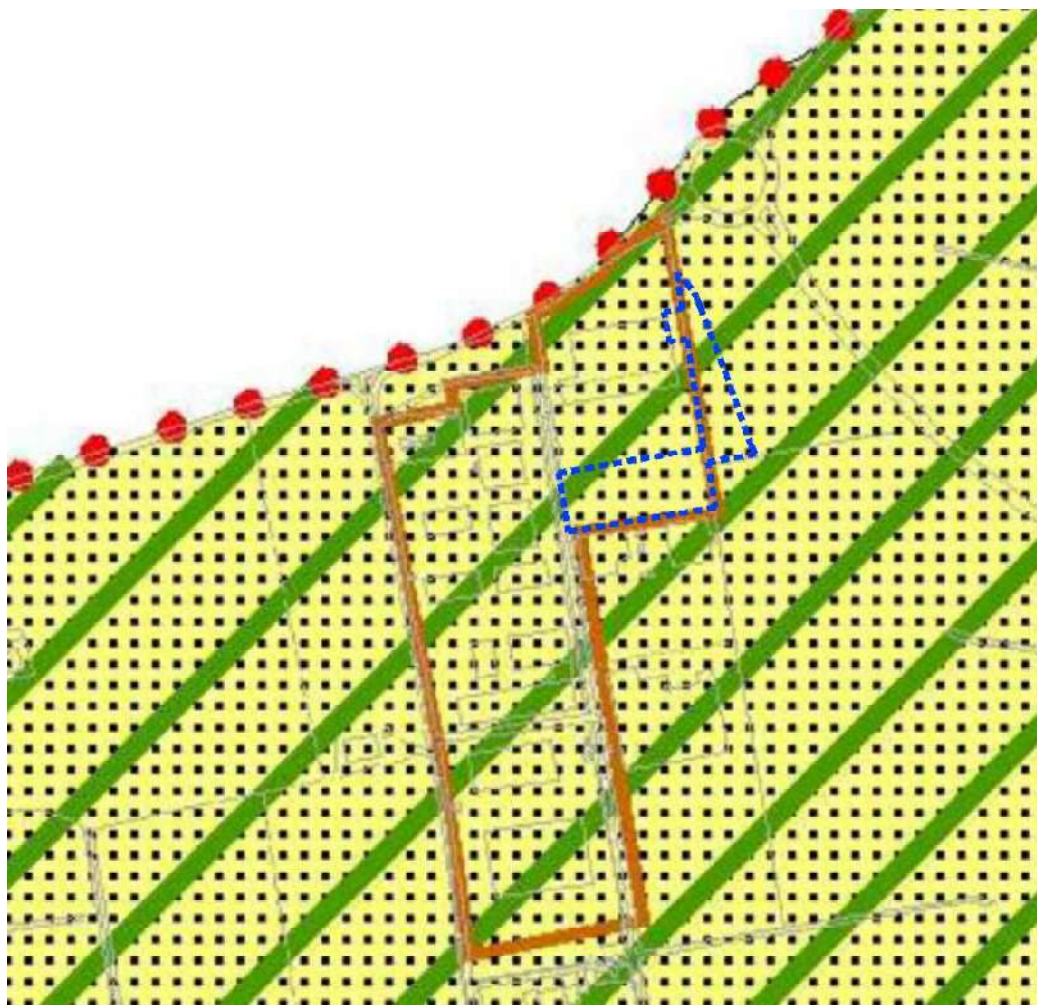
- a) l'altezza massima degli edifici in relazione al sistema costruttivo, al grado di sismicità della zona ed alle larghezze stradali;*
- b) le distanze minime consentite tra gli edifici e giunzioni tra edifici contigui;*
- c) le azioni sismiche orizzontali e verticali da tenere in conto del dimensionamento degli elementi delle costruzioni e delle loro giunzioni;*
- d) il dimensionamento e la verifica delle diverse parti delle costruzioni;*
- e) le tipologie costruttive per le fondazioni e le parti in elevazione.*

- Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:

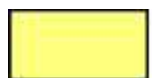
OPCM n. 3274/2003 come mod. da DGR n. 1164/2018; PSC: TAV.

PSC3.9 Aspetti Sismici scala 1/10.000

4Tavola 2C/1 Tutela delle risorse idriche



Zone di pedecollina pianura B (Scheda N. 27)



Zone di vulnerabilità intrinseca alta, elevata ed estremamente elevata dell'acquifero superficiale (Scheda N. 28)



Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Scheda N. 29)



Area interessata dalla variante

Conformità: Verificata. Il progetto non prevede attività che producano scarichi o versamenti nocivi che possano interessare le acque superficiali o sotterranee

Scheda n.27

- **Denominazione elaborato nella tavola dei vincoli:**

Tavola n. 2c: Tutela delle risorse idriche, tutela paesaggistica dei corpi idrici PTCP, stato e obiettivi di qualità dei corpi idrici sotterranei.

- **Sezione:**

Tutela delle risorse idriche PTCP

- **Denominazione vincolo:**

Zone di protezione delle acque sotterranee e superficiali - Aree diricarica

- **Fonte normativa:**

D.Lgs. n. 152/2006: art. 94;PTA

2005: art. 42;

*PTCP 2010: art. 35 commi 3 e 4;DGR
n. 543/2018.*

- **Riferimento norme strumento urbanistico:**

PSC: art.23, art.24;

RUE: art.73, art.74;

- **Oggetto e finalità del vincolo:**

*Individuazione e tutela delle aree di ricarica diretta e indiretta dellafalda
acquifera*

- **Modalità di tutela e effetti del vincolo:**

EDIFICABILITA CONDIZIONATA.

*Controllo e limitazione degli scarichi delle attività agricole e civili insediate e
insediabili.*

- **Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:PTCP:**

*Tavole A5 Tutela delle risorse idriche, scala 1:50.000; PSC: TAV.PSC3.8
Sistema idrogeologico scala 1/10.000*

Scheda n.28

- **Denominazione elaborato nella tavola dei vincoli:**

Tavola n. 2c: Tutela delle risorse idriche, tutela paesaggistica dei corpi idrici PTCP, stato e obiettivi di qualità dei corpi idrici sotterranei.

- **Sezione:**

Tutela delle risorse idriche PTCP.

- **Denominazione vincolo:**

Aree Critiche

- **Fonte normativa:**

D.Lgs. n. 152/2006; PTA

2005 artt. 29÷33;

PTCP2010 art. 34 e35 commi 3 e 9;

Regolamento Regionale n. 3/2017.

- **Riferimento norme strumento urbanistico:**

PSC: non disciplinate

RUE: non disciplinate

- **Oggetto e finalità del vincolo:**

Salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano e la tutela delle risorse idriche complessive.

- **Modalità di tutela e effetti del vincolo:** *EDIFICABILITA'CONDIZIONATA.*

Tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica attraverso la limitazione delle attività consentite, prioritariamente tramite l'esclusione dei centri di pericolo.

- **Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:** *PTCP -*

Tavole A5 Tutela delle risorse idriche, scala 1:50.000; PSC: TAV. PSC3.7 Aspetti Idrogeologici scala 1/10.000.

Scheda n.29

- **Denominazione elaborato nella tavola dei vincoli:**

Tavola n. 2c: Tutela delle risorse idriche, tutela paesaggistica dei corpi idrici PTCP, stato e obiettivi di qualità dei corpi idrici sotterranei.

- **Sezione:**

Tutela Paesaggistica dei corpi idrici PTCP. Denominazione vincolo:

Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

- **Fonte normativa:** *D.Lgs.*

n. 152/2006; PTPR 1993:

art. 28; PTCP 2010: art. 36

bis.

- **Riferimento norme strumento urbanistico:**

PSC: art.23;

RUE: art.74.

- **Oggetto e finalità del vincolo:**

Le zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei per condizioni di elevata permeabilità dei terreni e ricchezza di falde idriche.

- **Modalità di tutela e effetti del vincolo:**

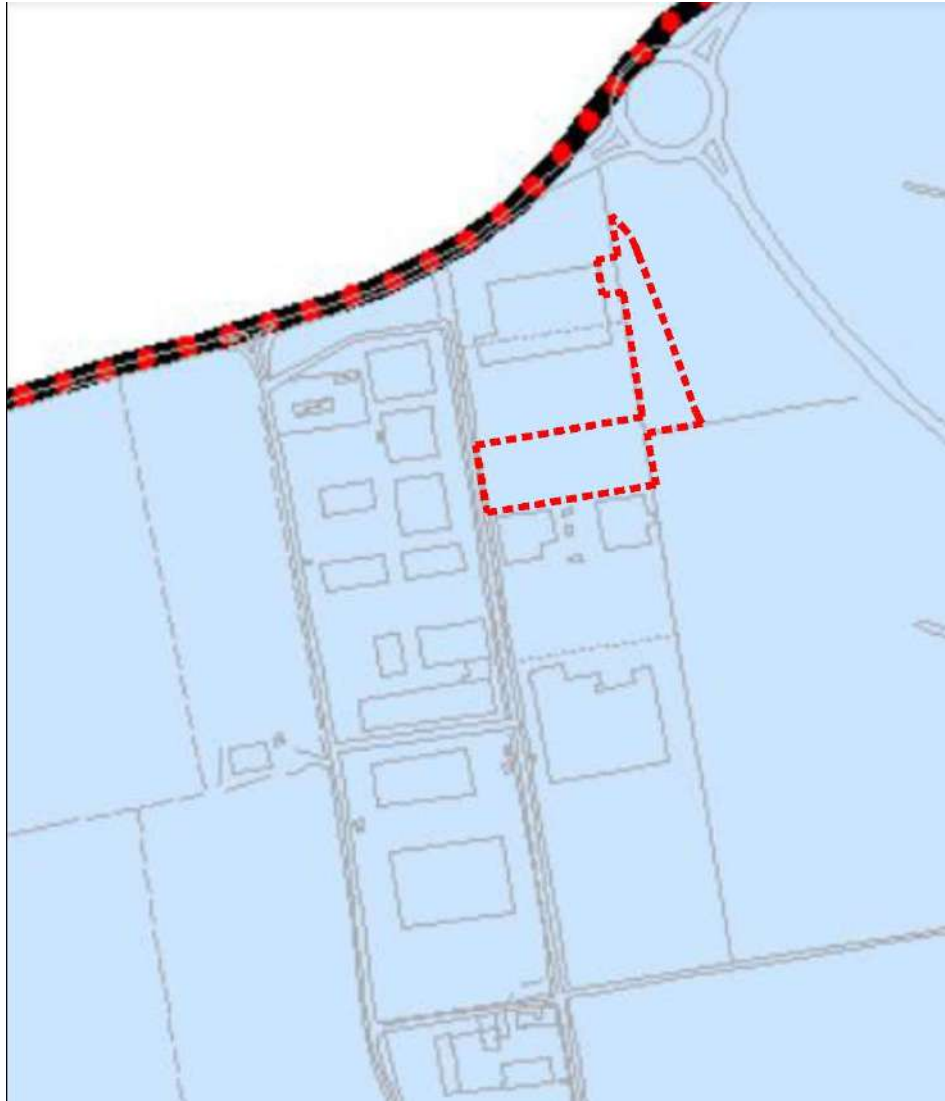
EDIFICABILITA CONDIZIONATA. Controllo degli scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo di liquidi e di altre sostanze di qualsiasi genere o provenienza, con la sola eccezione della distribuzione agronomica del letame o liquami e delle sostanze ad uso agrario, nel rispetto dei contenuti della specifica disciplina di settore. Divieto di stoccaggio o accumulo dei liquami prodotti da allevamenti zootecnici e dei concimi organici, con la sola eccezione di appositi contenitori impermeabilizzati;

Divieto di interrimento, interruzione o deviazione delle falde acquifere sotterranee, con particolare riguardo per quelle alimentanti pozzi ed acquedotti per uso idropotabile.

- **Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione:** *PTCP:*

Tavole A1 Tutela ambientale, paesaggistica e storicoculturale, scala 1:25.000.

Tavola 2C/2 Stato e Obiettivi dei corpi idrici



Codice ID-2015: 0032ER-DQ1-CL (LI) (Scheda N. 30)
Codice ID-2015: 2301ER-DQ2-CCI (Ci) (Scheda N. 30)



Area interessata dalla variante

Conformità: verificata

Scheda n.30

- Denominazione elaborato nella tavola dei vincoli:

Tavola n. 2c: Tutela delle risorse idriche, tutela paesaggistica dei corpi idrici PTCP, stato e obiettivi di qualità dei corpi idrici.

- Sezione:

Stato e obiettivi di qualità dei corpi idrici.

- Denominazione vincolo:

Stato e obiettivi di qualità dei corpi idrici.

- Fonte normativa:

D.Lgs. n. 152/2006;

PdG/PGA 2015;

PTA 2005: artt. 14÷25;

PTCP 2010: art. 34.

- Riferimento norme strumento urbanistico:

PSC: non disciplinati

RUE: non disciplinati

- Oggetto e finalità del vincolo:

Disciplina generale di tutela, di tutte le acque superficiali e sotterranee pubbliche.

- Modalità di tutela e effetti del vincolo:

Salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, tutela delle risorse idriche complessive, attraverso specifiche misure per la tutela generale quali - quantitativa ed ecologica, tutela paesaggistico - ambientale dei corpi idrici superficiali e sotterranei. I corsi d'acqua superficiali e sotterranei sono identificati da un codice riportato nella tavola di riferimento. Gli obiettivi di tutela e le relative prescrizioni sono riportate per ciascun corso d'acqua negli elaborati allegati al PGA (Piano di gestione delle acque del distretto idrografico padano), scaricabili agli indirizzi web di seguito riportati.

- Fonte individuazione cartografica e scala di acquisizione: PdG/PGA

Piano di gestione delle acque del distretto idrografico padano

(strumento di pianificazione dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po).

Preso atto delle verifiche di conformità esposte precedentemente e in considerazione anche della limitata estensione dell'area di intervento adiacente al territorio urbanizzato, si attesta che i contenuti della variante PSC/RUE in esame risultano conformi ai limitati vincoli ambientali, territoriali e antropici presenti, nonché alle prescrizioni indicate dagli strumenti urbanistici comunali approvati.

In sintesi, si evidenzia che nessuna delle azioni programmate versa in condizioni di piena incompatibilità.

8. LA VERIFICA DI COERENZA ESTERNA CON GLI OBIETTIVI DI PSC

Al fine di formulare un giudizio di sostenibilità delle previsioni pianificatorie della variante al PSC/RUE in esame, si procede con la verifica di coerenza tra gli obiettivi del PSC vigente e quelli della stessa variante (verifica di coerenza esterna) e, successivamente, la coerenza tra le componenti ambientali rappresentative e le strategie progettuali e le azioni definite per la variante in oggetto (verifica di coerenza interna).

Risulta opportuno rimarcare che entrambe le verifiche di coerenza riportano gli aspetti ambientali da prendere in considerazione durante la fase attuativa degli interventi definiti. In ordine alla compilazione della matrice per verificare la coerenza esterna delle singole azioni strategiche contenute nel progetto di variante con gli obiettivi del PSC, è utile individuare le azioni di variante di tipo ambientale da sottoporre a valutazione.

La prima attività consiste nel considerare i contenuti della variante che possono determinare effetti significativi sull'uso del territorio comunale o effetti ambientali anche rilevanti, tralasciando quelli che posseggono solo carattere meramente procedurale o che sono destinati alla regolamentazione di dettaglio di aspetti prettamente edilizio-architettonici non generanti alcun effetto ambientale apprezzabile.

Le azioni della variante al PSC/RUE che necessitano di ulteriori approfondimenti valutativi in quanto potenzialmente in grado di generare effetti ambientali e territoriali negativi, sono limitate all'ambito oggetto del Procedimento Unico ex art. 53.

Si riportano di seguito tutti gli obiettivi generali e specifici unitamente alle politiche ed azioni strategiche di PSC individuate nella relativa VALSAT al fine di comprendere quali siano le matrici, gli obiettivi e le relative azioni da considerare come rappresentative nella presente valutazione. In rosso gli obiettivi specifici che interessano l'ambito oggetto del Procedimento Unico.

Tabella 1.4.1 – Obiettivi di sostenibilità generali e specifici.

Componente Ambientale	Obiettivo generale di sostenibilità (OGS)		Obiettivo specifico di sostenibilità (OSS)	
1. <i>Aria</i>	1.a	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione all'inquinamento	1.a.1	Ridurre le concentrazioni degli inquinanti atmosferici rispettando i valori limite della qualità dell'aria, limitando gli episodi di inquinamento acuto
	1.b	Ridurre o eliminare le emissioni inquinanti	1.b.1	Ridurre le emissioni inquinanti, dei gas serra e delle sostanze lesive per la fascia dell'ozono
			1.b.2	Rientrare nei limiti di emissione fissati dal protocollo di Kyoto
2. <i>Rumore</i>	2.a	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione al rumore ambientale	2.a.1	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali
	2.b	Ridurre o eliminare le emissioni sonore	2.b.1	Rispettare i valori limite di emissione sonora
3. <i>Risorse idriche</i>	3.a	Ridurre o eliminare l'inquinamento e migliorare la qualità ecologica delle risorse idriche	3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee
			3.a.2	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione
			3.a.3	Aumentare la capacità di depurazione del territorio e dei corsi d'acqua
	3.b	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione a condizioni di rischio	3.b.1	Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico
	3.c	Ridurre il consumo idrico	3.c.1	Ridurre il sovrasfruttamento idrico e gli usi impropri di risorse idriche pregiate
			3.c.2	Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione
4. <i>Suolo e sottosuolo</i>	4.a	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione a condizioni di rischio	4.a.1	Ridurre il rischio sismico e i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati,...)
			4.a.2	Ridurre l'esposizione della popolazione al rischio idrogeologico e al dissesto ambientale
	4.b	Ridurre o eliminare le cause e sorgenti di rischio, degrado e consumo	4.b.1	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non
			4.b.2	Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile
			4.b.3	Tutelare gli elementi morfologici di pregio

Componente Ambientale	Obiettivo generale di sostenibilità (OGS)		Obiettivo specifico di sostenibilità (OSS)	
<i>5. Biodiversità e paesaggio</i>	5.a	Aumentare il patrimonio, conservare e migliorare la qualità	5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano
			5.a.2	Tutela la diversità biologica, recuperare e conservare gli ecosistemi
			5.a.3	Promuovere e sviluppare la diffusione dei corridoi ecologici, anche con funzione di fasce tampone
	5.b	Ridurre o eliminare le cause di impoverimento o degrado	5.b.1	Ridurre o mitigare le attività improprie in aree di interesse paesaggistico e naturalistico
<i>6. Consumi e rifiuti</i>	6.a	Minimizzare la quantità e il costo ambientale dei beni utilizzati e dei rifiuti prodotti	6.a.1	Riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti
			6.a.2	Limitazione dell'utilizzo di sostanze ad alto impatto ambientale
	6.b	Aumentare il riuso-recupero	6.b.1	Aumentare i processi di raccolta differenziata, riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti prodotti
			6.b.2	Migliorare l'efficienza energetica dell'utilizzo finale dei rifiuti
<i>7. Energia ed effetto serra</i>	7.a	Minimizzare l'uso di fonti fossili	7.a.1	Aumentare l'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili
			7.a.2	Ridurre i consumi energetici e promozione del risparmio
<i>8. Mobilità</i>	8.a	Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti	8.a.1	Ridurre la necessità di spostamenti, principalmente in ambito urbano
			8.a.2	Aumentare il trasporto ambientalmente sostenibile
	8.b	Garantire un adeguato sistema infrastrutturale	8.b.1	Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale
<i>9. Modelli insediativi</i>	9.a	Perseguire un assetto territoriale e urbanistico equilibrato	9.a.1	Rafforzare il sistema policentrico (separazione zone residenziali e produttive)
			9.a.2	Contenere la dispersione insediativa e la pressione edilizia
	9.b	Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente di vita	9.b.1	Riqualificare in senso ambientale il tessuto edilizio e degli spazi di interesse collettivo
	9.c	Migliorare la qualità sociale	9.c.1	Garantire un'equa distribuzione dei servizi per rafforzare la coesione e l'integrazione sociale
			9.c.2	Garantire un'offerta adeguata al fabbisogno, anche recuperando il patrimonio edilizio non utilizzato
<i>10. Turismo</i>	10.a	Tutelare le aree sensibili e la qualità ambientale	10.a.1	Ridurre la pressione del turismo e incrementare il turismo sostenibile
	10.b	Perseguire il turismo quale opportunità di sviluppo	10.b.1	Aumentare l'offerta turistica

Componente Ambientale	Obiettivo generale di sostenibilità (OGS)		Obiettivo specifico di sostenibilità (OSS)	
	11. <i>Industria</i>	11.a	Tutelare le risorse ambientali e ridurre la pressione	11.a.1
	11.b	Aumentare le iniziative nell'innovazione ambientale e nella sicurezza	11.b.1	Promuovere l'adozione di sistemi di gestione ambientale d'impresa
			11.b.2	Aumentare le aziende in regola con la legge 626/94
	11.c	Incrementare il trend positivo occupazionale	11.c.1	Promuovere lo sviluppo socio-economico e l'occupazione
12. <i>Agricoltura</i>	12.a	Tutelare e riqualificare il paesaggio e la qualità ambientale delle aree agricole	12.a.1	Aumentare le superfici agricole convertite a biologico, forestazione e reti ecologiche
			12.a.2	Ridurre l'impatto ambientale associato alle attività agricole
13. <i>Radiazioni</i>	13.a	Riduzione dell'esposizione delle persone all'inquinamento elettromagnetico	13.a.1	Garantire il rispetto dei valori limite e favorire il raggiungimento dei valori di qualità e ridurre l'esposizione nelle situazioni più critiche
14. <i>Monitoraggio e prevenzione</i>	14.a	Migliorare la conoscenza della situazione attuale	14.a.1	Aumentare il monitoraggio e gli interventi di prevenzione per le varie matrici ambientali

Dal punto di vista metodologico si è scelto di strutturare questa fase del processo valutativo secondo lo schema: obiettivi specifici di PSC – azioni di variante – componenti ambientali, ricorrendo alla costruzione di una matrice nella quale sono riportati gli obiettivi del PSC e le azioni della variante in rapporto solo alle componenti ambientali rappresentative del contesto territoriale analizzato. Questo strumento consente un confronto diretto degli elementi rappresentati, evidenziando le varie tipologie di interazione tra gli stessi; in questo caso:



= Interazione positiva – piena coerenza



= Interazione problematica – possibili criticità da risolvere



= Interazione nulla -nessuna significativa interazione

Tale esercizio consente di evidenziare, con un giudizio, la coerenza tra obiettivi ed azioni delineate in rapporto agli effetti che queste ultime hanno direttamente o indirettamente sulle componenti ambientali selezionate e, quindi, evidenziando eventuali criticità.

Componente Ambientale	Obiettivo specifico di sostenibilità (OSS)		Obiettivo specifico di variante	
1. <i>Aria</i>	1.a.1	Ridurre le concentrazioni degli inquinanti atmosferici rispettando i valori limite della qualità dell'aria, limitando gli episodi di inquinamento acuto	L'ampliamento oggetto di P.U. non contiene attività produttive e pertanto non sono previste emissioni in atmosfera.	
	1.b.1	Ridurre le emissioni inquinanti, dei gas serra e delle sostanze lesive per la fascia dell'ozono		
	1.b.2	Rientrare nei limiti di emissione fissati dal protocollo di Kyoto		
2. <i>Rumore</i>	2.a.1	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali		
	2.b.1	Rispettare i valori limite di emissione sonora	Contenere l'inquinamento acustico	
3. <i>Risorse idriche</i>	3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee	Garantire la tutela delle acque superficiali e sotterranee	
	3.a.2	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione	Garantire la gestione delle acque di scarico	
	3.a.3	Aumentare la capacità di depurazione del territorio e dei corsi d'acqua		
	3.b.1	Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico		
	3.c.1	Ridurre il sovrasfruttamento idrico e gli usi impropri di risorse idriche pregiate		
	3.c.2	Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione		
4. <i>Suolo e sottosuolo</i>	4.a.1	Ridurre il rischio sismico e i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati...)	Ridurre il rischio sismico	
	4.a.2	Ridurre l'esposizione della popolazione al rischio idrogeologico e al dissesto ambientale		
	4.b.1	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non	Contenere il consumo di risorse pregiate	
	4.b.2	Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile		
	4.b.3	Tutelare gli elementi morfologici di pregio	Conferma dell'obiettivo	

Componente Ambientale	Obiettivo specifico di sostenibilità (OSS)		Obiettivo specifico di variante	
5. <i>Biodiversità e paesaggio</i>	5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano		
	5.a.2	Tutela la diversità biologica, recuperare e conservare gli ecosistemi	Conferma dell'obiettivo	
	5.a.3	Promuovere e sviluppare la diffusione dei corridoi ecologici, anche con funzione di fasce tampone		

	5.b.1	Ridurre o mitigare le attività improprie in aree di interesse paesaggistico e naturalistico		
6. Consumi e rifiuti	6.a.1	Riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti		
	6.a.2	Limitazione dell'utilizzo di sostanze ad alto impatto ambientale		
	6.b.1	Aumentare i processi di raccolta differenziata, riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti prodotti		
	6.b.2	Migliorare l'efficienza energetica dell'utilizzo finale dei rifiuti		
7. Energia ed effetto serra	7.a.1	Aumentare l'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili	Potenziare la dotazione esistente di fonti energetiche alternative	
	7.a.2	Ridurre i consumi energetici e promozione del risparmio	Contenere la dispersione termica degli ambienti	
8. Mobilità	8.a.1	Ridurre la necessità di spostamenti, principalmente in ambito urbano		
	8.a.2	Aumentare il trasporto ambientalmente sostenibile		
	8.b.1	Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale		
9. Modelli insediativi	9.a.1	Rafforzare il sistema policentrico (separazione zone residenziali e produttive)		
	9.a.2	Contenere la dispersione insediativa e la pressione edilizia e incentivare il riutilizzo di aree dismesse	Attuare l'ampliamento delle strutture produttive esistenti	
	9.b.1	Riqualificare in senso ambientale il tessuto edilizio e degli spazi di interesse collettivo		
	9.c.1	Garantire un'equa distribuzione dei servizi per rafforzare la coesione e l'integrazione sociale		
	9.c.2	Garantire un'offerta adeguata al fabbisogno, anche recuperando il patrimonio edilizio non utilizzato		
10. Turismo	10.a.1	Ridurre la pressione del turismo e incrementare il turismo sostenibile		
	10.b.1	Aumentare l'offerta turistica		

Componente Ambientale	Obiettivo specifico di sostenibilità (OSS)			
11. Industria	11.a.1	Promuovere attività finalizzate allo sviluppo sostenibile nell'attività produttiva		
	11.b.1	Promuovere l'adozione di sistemi gestione ambientale d'impresa		
	11.b.2	Aumentare le aziende in regola con la legge 626/94		
	11.c.1	Promuovere lo sviluppo socio-economico e l'occupazione	Ampliamento dell'attività produttiva esistente e razionalizzazione delle attività amministrative	
12. Agricoltura	12.a.1	Aumentare le superfici agricole convertite a biologico, forestazione e reti		

		ecologiche		
	12.a.2	Ridurre l'impatto ambientale associato alle attività agricole		
13. Radiazioni	13.a.1	Garantire il rispetto dei valori limite e favorire il raggiungimento dei valori di qualità e ridurre l'esposizione nelle situazioni più critiche		
14. Monitoraggio e prevenzione	14.a.1	Aumentare il monitoraggio e gli interventi di prevenzione per le varie matrici ambientali		

Nonostante si osservi una sostanziale coerenza tra le azioni di Variante con gli obiettivi espressi dal PSC si individuano alcune ipotetiche criticità legate all'attuazione delle azioni medesime in rapporto alle componenti ambientali esaminate.

Nella fattispecie si osserva che le componenti ambientali quali aria, rumore, consumi e rifiuti assumono un aspetto poco problematico in quanto le stesse tendono, in senso assoluto, ad impattare in minima parte in termini di incremento delle fonti di inquinamento, con minime ripercussioni negative. Quelle più impattanti sono riferite alla tutela degli elementi costituenti il paesaggio rurale precedente che comunque sono risolvibili indirizzando l'intervento verso una opportuna dotazione di essenze arboree localizzate a schermatura del lato Est dell'insediamento.

Il rapporto con il tessuto edilizio limitrofo risulta positivo in quanto la zona ha la stessa destinazione produttiva.

9. VERIFICA DI COERENZA INTERNA

Dopo la verifica di coerenza con lo strumento generale di pianificazione comunale e avendo evidenziato le componenti ambientali potenzialmente sollecitate dalla realizzazione degli interventi previsti nella variante, risulta opportuno procedere ad una valutazione più puntuale verificando la coerenza interna del Piano e ponendo a confronto le sue azioni con gli obiettivi di sostenibilità definiti.

A questo proposito è importante sottolineare che la variante al PSC/RUE, traduce gli obiettivi e le azioni di PSC in misure e azioni concrete da verificare in fase attuativa.

L'analisi di coerenza tra gli obiettivi di PSC e di Variante PSC ha comportato un raffronto dall'esito favorevole, mettendo in evidenza la sostanziale conformità della variante con lo strumento urbanistico generale vigente

SCHEDA 1 – EUROSTAMP Variante ex art. 53 legge regionale n.° 24/2017		
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componenti ambientali: Aria</i>		
1.a.1	Riduzione delle concentrazioni degli inquinanti atmosferici rispettando i valori limite della qualità dell'aria, limitando gli episodi di inquinamento acuto	- CNP
Descrizione dell'impatto		
<p>Dalle analisi effettuate nel Quadro Conoscitivo emerge che, all'interno del contesto provinciale, il Comune di Gragnano si trova in una condizione di criticità dal punto di vista delle emissioni complessive di ossidi di azoto (NO_x) e di monossido di carbonio (CO), generate principalmente dal traffico e dalle attività produttive; risultano comunque elevate anche le emissioni di NH₃ e PM10, mentre non risulta problematica la situazione relativamente al parametro COV.</p> <p>La realizzazione delle attività produttive previste comporta inevitabilmente un aumento delle emissioni in atmosfera correlate al ciclo produttivo e al riscaldamento degli ambienti, oltre che al traffico pesante e leggero indotto.</p>		
Azioni di mitigazione		
<p>L'intervento provvede a realizzare, integrandone la dotazione già esistente, un impianto di produzione del calore di tipo solare fotovoltaico. Inoltre l'edificio ospiterà esclusivamente attività logistiche e di magazzino a supporto della produzione e non comporterà l'installazione di macchine utensili. In tale ambito è previsto l'utilizzo di mezzi per la movimentazione delle merci ad alimentazione elettrica</p> <p>Nell'ampliamento previsto non si svolgeranno attività che comportino alcun tipo di emissione in atmosfera</p>		

SCHEDA 2 EUROSTAMP Variante ex art. 53 legge regionale n.° 24/2017		
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Rumore</i>		
2.a.2	Rispetto dei valori limite di emissione	- icP
Descrizione dell'impatto		
<p>La realizzazione delle nuove attività produttive potrebbe determinare un sensibile peggioramento del clima acustico locale, a causa del rumore prodotto, in particolare nei confronti dei ricettori sensibili presenti nelle vicinanze delle aree interessate dall'intervento.</p>		
Azioni di mitigazione		
<p>L'attività di Eurostam srl da un punto di vista dei recettori sensibili più vicini (in direzione sud a una distanza in linea d'aria di circa 500 mt.) non richiede alcuna verifica del criterio differenziale.</p> <p>Le emissioni provenienti dall'ampliamento previsto saranno limitate a quelle provenienti dai generatori di calore che, di fatto non altereranno il clima acustico dell'area, in quanto realizzate ad opera d'arte che elimineranno vibrazioni, turbolenze ed etc.</p> <p>I limiti di emissione previsti di piano di zonizzazione acustica saranno rispettati.</p> <p>Una volta realizzato l'intervento gli impianti saranno messi in esercizio e si eseguiranno rilevazioni di controllo post opera.</p>		

SCHEDA 3 EUROSTAMP Variante ex art. 53 legge regionale n.° 24/2017		
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Risorse idriche</i>		
3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee	- iNt
3.a.2	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione	- icP

Descrizione dell'impatto

Dal punto di vista idraulico l'aumento delle superfici impermeabilizzate (parcheggi, strade, ecc.) comporta lo scarico nel corpo idrico recettore di ingenti quantitativi di acqua in un tempo relativamente breve (soprattutto in occasione di precipitazioni di forte intensità), determinando problematiche di natura idraulica correlate alla possibilità di smaltimento delle acque stesse.

Dal punto di vista qualitativo l'aumento delle superfici impermeabilizzate determina una concentrazione delle acque di dilavamento con conseguente concentrazione di sostanze inquinanti (sali, oli minerali, metalli pesanti, ecc.), oltre che la produzione di reflui industriali e civili dagli insediamenti produttivi. Nel caso specifico le aree limitrofe a Casaliggio e Gragnano sono caratterizzate da vulnerabilità degli acquiferi Alta, mentre l'area di trasformazione in località Colombarola è caratterizzata da vulnerabilità degli acquiferi in parte Elevata e in parte Alta. Lo scarico delle sostanze citate nelle acque superficiali o la loro infiltrazione nelle acque sotterranee possono avere conseguenze estremamente negative per le risorse idriche sotterranee e superficiali di maggior pregio; a riguardo si evidenzia che l'azione di piano in esame ricade in un'area caratterizzata da ricarica indiretta (Settore B) della falda, sulla base delle indicazioni del PTA.

Azioni di mitigazione

Il sistema di smaltimento delle acque è di tipo separato e si immette nelle canalizzazioni interne già realizzate all'area di pertinenza a servizio dell'insediamento esistente e del primo ampliamento

Non sono previsti ambiti di deposito di materiali esposti alle acque meteoriche

Le acque meteoriche confluiranno in una vasca di laminazione ottenuta tramite depressione del terreno permeabile dimensionata nel rispetto delle previsioni di precipitazioni meteoriche contenute nella specifica Relazione idraulica, con recapito finale nel Rio Gragnano Filzano nel rispetto della portata massima autorizzata dal Consorzio di Bonifica specifico.

L'intervento oggetto del presente procedimento rispetta i coefficienti di permeabilità previsti sia dal RUE (30%) che dal PSC (25 %).

L'intervento edilizio non comporta la produzione di nuove acque reflue, in quanto non sono previsti servizi igienici.

Non è previsto aumento dei fabbisogni idrici rispetto il consumo in atto.

SCHEDA 4 EUROSTAMP Variante ex art. 53 legge regionale n.° 24/2017

Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Suolo e sottosuolo – Modelli insediativi</i>		
4.a.1	Ridurre il rischio sismico e i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati)	- icP
4.b.1	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non	- CNP
4.b.3	Tutelare gli elementi morfologici di pregio	- icP

Descrizione dell'impatto

La realizzazione di un nuovo ambito produttivo comporta l'utilizzo di inerti (anche pregiati) per la realizzazione di edifici, parcheggi, viabilità di accesso, ecc., nonché il consumo di suolo altrimenti destinato a scopi differenti, come l'agricoltura.

In relazione all'interessamento di elementi morfologici di pregio, si evidenzia la vicinanza dell'area interessata dalla previsione di ampliamento produttivo in loc. Colombarola all'area di pertinenza del F. Trebbia.

Azioni di mitigazione

La progettazione strutturale dell'edificio garantisce il rispetto delle norme tecniche antisismiche vigenti.

Per la realizzazione di piazzali e viabilità interna sarà valutata la possibilità di utilizzare materiali di recupero da demolizione in sostituzione degli inerti di cava, o trattamenti a calce o cemento dei terreni presenti in sito.

La nuova edificazione sarà prevista in stretta adiacenza con quelle già esistenti, evitando la formazione di aree intercluse con il conseguente consumo indiretto di suolo.

L'impatto paesaggistico è mitigato attraverso l'impianto di essenze arboree che, oltre a soddisfare l'esigenza di contenimento della CO come risulta dalla specifica relazione allegata, avranno anche la funzione duplice di ripristinare, anche se solo parzialmente, un filare originariamente esistente lungo il Rio Gragnano Filzano ma anche di costituire una barriera che schermanà l'insediamento produttivo dalla visuale proveniente dal Parco del Trebbia i cui confini distano circa 400/500 mt. In linea d'aria.

L'esigenza di impianto di nuove essenze arboree nella quantità di circa 50 unità + 56 arbusti sarà soddisfatta attraverso la scelta di diverse opzioni che verranno concordate con l'Amministrazione comunale:

- 1) Impianto di essenze arboree e arbustive nell'ambito dell'area di proprietà e anche in un'area adiacente in parziale affaccio alla nuova tangenziale, ma di proprietà della Provincia, previa autorizzazione specifica dell'Ente
- 2) Parziale monetizzazione delle essenze previste a favore del comune di Gragnano Trebbiense che utilizzerà l'introito per effettuare una politica più generale di valorizzazione ambientale nell'ambito della zona produttiva della "Colombarola".

SCHEDA 5 EUROSTAMP Variante ex art. 53 legge regionale n.° 24/2017		
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Paesaggio ed ecosistemi</i>		
5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano	- CcP
5.a.2	Tutela la diversità biologica, recuperare e conservare gli ecosistemi	- icP
Descrizione dell'impatto		
La realizzazione di nuovi ambiti produttivi comporta l'inserimento nel paesaggio di elementi di intrusione aggiuntivi (intrusione visuale, ostruzione visuale).		
Nel caso in esame gli interventi interessano le unità di paesaggio locale Mup 2 "Ambito agricolo con elementi autoctoni" (Casaliggio), Mup 4 "Ambito agricolo in senso stretto" (Gragnanino), Mup 5 "Ambito agricolo con elementi alloctoni" (Gragnano e loc. Colombarola) e Mup 6 "Ambito agricolo di pertinenza fluviale" (loc. Colombarola). In particolare le unità Mup 2, Mup 5 e Mup 6 presentano diffusi elementi caratterizzanti il paesaggio, che potrebbero essere alterati o danneggiati dalla realizzazione dei nuovi interventi.		
Azioni di mitigazione		
Saranno tutelate, per quanto possibile, tutte le formazioni arboreo-arbustive lineari localizzate lungo il reticolo idrografico secondario oppure lungo i confini interpoderali.		
Ad integrazione di quanto previsto nella precedente scheda n. 4, la mitigazione, almeno parziale, degli impatti ambientali e paesaggistici e la tutela ed il potenziamento del corridoio ecologico avverrà tramite la previsione nuove siepi lungo il confine con gli ambienti agricoli e verso il SIC/ZPS. Si precisa a tale scopo che data la distanza dalla zona Area Natura 2000 (distante circa 700 mt.) non si è ritenuto necessario la previsione di uno specifico Studio d'Incidenza.		

SCHEDA 7 – EUROSTAMP Variante ex art. 53 legge regionale n.° 24/2017		
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Energia ed effetto serra</i>		
7.a.1	Aumentare l'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili	- Cct
7.a.2	Ridurre i consumi energetici e promuovere il risparmio	- CcP
Descrizione dell'impatto		
La realizzazione dell'azione di Piano comporterà inevitabilmente un incremento dei consumi energetici, correlato ai processi produttivi e agli impianti di riscaldamento/condizionamento delle nuove edificazioni, oltre ai sistemi di illuminazione.		
Azioni di mitigazione		
Per limitare i consumi energetici dovrà sarà previsto l'impiego delle migliori tecnologie disponibili nei processi produttivi ed, in ogni caso, dovranno essere incentivati sistemi di produzione di energia elettrica e calore da fonti rinnovabili e sistemi di contenimento della dispersione di calore e dirisparmio energetico, anche in relazione alle tipologie costruttive e all'orientamento degli edifici e delle loro parti citate		

SCHEDA 9 EUROSTAMP Variante ex art. 53 legge regionale n.° 24/2017)		
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Modelli insediativi</i>		
9.a.2	Contenere la dispersione insediativa e la pressione edilizia e incentivare il riutilizzo di aree dimesse	- CcP
Descrizione dell'impatto		
La realizzazione di nuovi ambiti produttivi comporta l'incremento della pressione insediativa insistente sul territorio comunale e potrebbe generare dispersione insediativa;		
Azioni di mitigazione		
La nuova edificazione sarà realizzata in stretta adiacenza con gli edifici produttivi già esistenti, evitando la formazione di aree intercluse e impiegando criteri di ottimizzazione/razionalizzazione dell'occupazione dei suoli.		
SCHEDA 11 EUROSTAMP Variante ex art. 53 legge regionale n.° 24/2017))		

Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Industria</i>		
11.b.1	Promuovere l'adozione di sistemi di gestione ambientale d'impresa	- icP
11.c.1	Promuovere lo sviluppo socio-economico e l'occupazione	+ CNP
Descrizione dell'impatto		
La realizzazione di nuovi ambiti produttivi può potenzialmente comportare un aumento della produzione di rifiuti, reflui ed emissioni e dei consumi energetici e di materie prime; l'attivazione di nuove attività produttive può inoltre incrementare il rischio che avvengano infortuni ed incidenti.		
Azioni di mitigazione		
La conclusione del programma di ampliamento della ditta EUROSTAMP srl con la realizzazione del secondo comparto, favorirà l'incremento della potenzialità produttiva dell'azienda e consoliderà l'offerta di lavoro locale sia della manodopera operativa che di quella amministrativa		

Giudizio sintetico di sostenibilità:

10. ALCUNE CONSIDERAZIONI SUL MONITORAGGIO PREVISTO

Gli strumenti di controllo dell'attuazione dei contenuti previsti dalla variante costituiscono l'ultimo passaggio relativo al processo pianificatorio. In tale processo verranno valutati concretamente gli aspetti positivi indotti nonché l'insorgenza di particolari situazioni di criticità non contemplate. Il sistema del monitoraggio effettua la verifica mediante specifici indicatori già individuati nel PSC.

Il monitoraggio viene effettuato tramite l'uso di indicatori che permettono di cogliere le alterazioni che può aver subito lo stato dell'ambiente in conseguenza dell'attuazione delle azioni della variante, evidenziando eventuali condizioni di criticità non previste e rappresentando a tutti gli effetti una valutazione in itinere e una valutazione ex-post.

Al fine di contenere la duplicazione di attività per l'Amministrazione Comunale, il Piano di monitoraggio definito dalla VALSAT del PSC è stato ritenuto idoneo anche per il controllo dei potenziali effetti generati dall'attuazione delle previsioni della variante in oggetto.

Limitatamente alle componenti ambientali interessate dalla variante al PSC/RUE, sono stati riutilizzati gli indicatori di valutazione di riferimento dei quali il piano di monitoraggio del PSC definisce lo scopo, le modalità di calcolo, gli eventuali riferimenti legislativi, la frequenza di misurazione e l'individuazione del responsabile dell'attività di rilevazione. Il Piano di monitoraggio definisce infine, ove ciò sia possibile e prevedibile, l'obiettivo di qualità ambientale e territoriale da perseguire.

La responsabilità dell'implementazione del Piano di Monitoraggio spetta all'Amministrazione Comunale, che quindi dovrà effettuare direttamente le misurazioni degli indicatori e dovrà recuperare le informazioni relative agli altri indicatori la cui misurazione sarà effettuata dagli Enti competenti.

Il piano di monitoraggio, in relazione alla oggettiva minor complessità dell'area sottoposta a variante, *riporta esclusivamente le componenti ambientali ritenute potenzialmente critiche.*

Elemento di fondamentale importanza per garantire il controllo degli effetti di Piano (e quindi evidenziare la necessità di misure correttive) è il Report periodico dell'attività di monitoraggio condotta sulla base degli indicatori definiti. Coerentemente con le

frequenze di misurazione dei vari indicatori, ogni 5 anni circa dall'approvazione della variante in oggetto dovrà essere prodotto un Report da rendere pubblico, contenente lo stato dei vari indicatori al momento della sua redazione e le eventuali variazioni rispetto allo stato degli indicatori al momento di redazione del Rapporto Ambientale del PSC. In presenza di scostamenti non preventivati dovranno essere condotti specifici approfondimenti e attivate, se del caso, opportune azioni correttive.

MONITORAGGIO

Set allargato di indicatori

n.d.: non determinabile

Componente: RUMORE								
Indicatore	unità di misura	riferimento normativo	scopo	calcolo	frequenza	responsabile monitoraggio	valore obiettivo	Valore attuale
<i>Valori di emission Acustica</i>	m ²	LQ n. 447/95 - LR 15/01	Verificare I valori e la fonte di eventuali emission acustiche non previste	Verifica sul posto	ogni 5 anni o in caso di segnalazione	Amministrazione, ARPA	n.d.	

Componente: RISORSE IDRICHE								
Indicatore	unità di misura	riferimento normativo	scopo	calcolo	frequenza	responsabile monitoraggio	valore obiettivo	Valore attuale
<i>Addetti serviti dalla rete acquedottistica</i>	n.	-	Fornire un'indicazione dell'efficienza della rete idrica		Ogni 5 anni	Amministrazione, Agenzia d'ambito, IRETI	n.d.	
<i>Idoneità del Sistema fognario</i>			Fornire un'indicazione dell'efficienza della rete fognaria		Ogni 5 anni	Amministrazione, Agenzia d'ambito, IRETI		

Componente: SUOLO E SOTTOSUOLO								
Indicatore	unità di misura	riferimento normativo	scopo	calcolo	frequenza	responsabile monitoraggio	valore obiettivo	Valore attuale
<i>Grado di impermeabilizzazione</i>	%	-	Valutare eventuali variazioni della superficie imprmeabilizzata	Utilizzo GIS	ogni 5 anni	Amministrazione	n.d.	

Componente: PAESAGGI ED ECOSISTEMI								
Indicatore	unità di misura	riferimento normativo	scopo	calcolo	frequenza	responsabile monitoraggio	valore obiettivo	Valore attuale
<i>Superficie occupata da aree naturali</i> <i>Piantumazione arbusti</i>	%	-	Valutare lo stato di salute delle piantumazioni, delle aree a verde	Utilizzo GIS Sopralluogo	ogni 5 anni	Amministrazioni	n.d.	

Gragnano Trebbiense li 01/02/2024

PROVINCIA DI PIACENZA
 Ordine degli Architetti,
 Pianificatori,
 Urbanisti,
 e Geometri
 Dott. Arch. Paolo Pagani
 PAOLO
 PAGANI
 Architetto 65

ALLEGATO 1
IMPATTO PAESISTICO RELATIVO ALLA DISTANZA
DAL PARCO DEL TREBBIA E AREA NATURA 2000

AMPLIAMENTO 1
IN CORSO DI COSTRUZIONE
(PDC N° 01/2023 del 24/05/2023)

AMBITO SOTTOPOSTO A
PROCEDIMENTO UNICO EX ART. 53

